

152 ANNO 8
3 MARZO 2013

la tófa

della domenica



POLITICHE 2013 IN CITTÀ

Se si andasse alle urne per le Comunali oggi con le percentuali delle politiche, la città sarebbe di nuovo nelle mani del Centrodestra, escludendo accordi con altre liste e cioè Grillo o Monti. Anche in città si è registrato l'astensionismo rispetto alle Politiche del 2008. Questa volta hanno votato il **60,78%** di Torresi al **Senato** e il **61,39%** alla **Camera**. Questi dati sono ufficiali, come quelli relativi alle forze politiche, ovviamente una riconsiderazione dello spoglio potrebbe portare ad un aggiornamento. L'astensionismo c'è stato ma contenuto, in quanto scontenti giovani, ma anche anziani ed in età matura, hanno fatto confluire i consensi sul **Movimento Cinque Stelle (Beppe Grillo)**, con il **24,02%** al **Senato** ed il **25,71%** alla **Camera**. Risultato apprezzabilissimo. Ma veniamo alle coalizioni. Fra parentesi indichiamo il dato **2008**. **SENATO** – Il **Centrodestra** al Senato ha ottenuto il **34,85%** (**47,25%**), il **PDL** da solo il **29,00%** (**44,59%**). Il **Centrosinistra** ha ottenuto il **26,91%** (**34,06%**), il **PD** da solo ha ottenuto il **20,06%** (**27,37%**), **SEL** **3,13%** e **CD** **3,19%** (**6,67%**). **Monti** ha ottenuto l'**8,84%** (non era presente nel 2008) e l'**UDC** nel **2008** raccolse l'**11,61%**. **Grillo**, come detto il **24,02%**. **CAMERA** – Il **Centrodestra** alla Camera ha ottenuto il **32,82%** (**45,00%**). Il **Centrosinistra** ha ottenuto il **24,86%** (**33,99%**), il **PD** da solo ha ottenuto il **17,76%** (**27,00%**), **SEL** **3,76%** e **CD** **3,34%** (**6,64%**). **Monti** ha ottenuto il **7,32%** (non era presente nel 2008) e l'**UDC** il **3,02%** (**11,13%**). **Grillo**, come detto il **25,71%**.

Ovviamente sono considerazioni e confronti in libertà, in quanto le alleanze sono diverse dal 2008. Quasi dimezzato il consenso agli ex di **IDV**.



il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

TORRE DEL GRECO, ELEZIONI E... L'AMMINISTRAZIONE?

Tanti sono i problemi sul tappeto. Tante le emergenze. Tante le richieste. Molti i problemi che comportano non poche implicazioni anche di natura penale. Ecco alcuni esempi di quale situazione si trovi sul tappeto la civica amministrazione guidata da Gennaro Malinconico. E pare che la stessa segni il passo! Si attendono risposte sull'abusivismo edilizio e sui recenti abbattimenti. Una situazione incancrenita da decenni non può avere ora e subito una soluzione. Nel numero scorso avevamo scritto che la città sembra una città ovattata, in attesa che si entri nel clima elettorale. Ma ora la città rischia di rimanere, invece, incrociata e bloccata da una èmpasse che non si sa bene da chi o cosa dipendi. Ed i cittadini attendono risposte certe!!!

PIAZZALE MARTIRI D'AFRICA UN CAOS

Un disordine imperante, uno scombinato generale attanaglia in alcune ore della giornata piazzale Martiri d' Africa. Occorrerebbe un maggiore controllo ed una attenta sorveglianza soprattutto dai tutori dell'ordine. In tanti, troppi, non rispettano gli obblighi di attraversamento del piazzale; per non contare le tantissime auto in sosta, non sempre posizionate a dovere. Urgono maggiori e costanti controlli!

CANI, TRACCE... DAPPERTUTTO! IN ATTESA DEI SACCHETTI

Tracce visibili e... schiacciabili sotto le scarpe (escrementi insomma) di cani randagi e non imperano nelle nostre strade. Seppure notiamo molti amanti dei cani armarsi di paletta e sacchettino per la raccolta del... prodotto, moltissime strade restano inozzate dalla cacca dei cani. Diciamo in modo esplicito. Occorre fare qualcosa. Frattanto si attende a giorni la ripresa della distribuzione dei kit per la raccolta differenziata, mentre, in tanti, sono i concittadini che diligentemente continuano a collaborare con il Comune.

COLTE AL VOLO

(dal Direttore)



Un'altra tegola finanziaria è caduta sulla testa dei Torresi, infatti da pochi giorni è emerso quello che ormai da mesi si vociferava in città, il crac per alcuni milioni di euro della Almatat. La società, che commercializzava latticini, gestiva, anche se in proporzioni ridotte rispetto alla Deulemar, il credito di un buon numero di nostri concittadini, persone che ahimè, andranno pure loro ad ingrossare le file dei tanti risparmiatori rimasti beffati dalla Deulemar, dalla Di Maio Lines e da qualche commercialista truffatore scappato con la cassa.

Le notizie cattive non finiscono qui, è arrivata la conferma dai vertici della Pro Loco di Torre del Greco che, a breve, dopo circa 40 anni di intensa attività, spese per promuovere la nostra Città nel mondo, per mancanza di fondi è costretta a chiudere la sede in Corso Avezzana, e con essa anche il museo del giocattolo visto che, nonostante le tante manifestazioni di apprezzamento e solidarietà, la bellissima collezione, composta da circa 1800 pezzi, non ha trovato collocazione in alcun edificio pubblico.



la tófa

EDITRICE

Associazione culturale La Tofa

DIRETTORE EDITORIALE

Angelo Di Ruocco

DIRETTORE RESPONSABILE

Tommaso Gaglione

WEB E SEGRETARIA DI REDAZIONE

Gabriella Di Ruocco

FOTOGRAFO REDAZIONALE

Pasquale D'Orsi

REDAZIONE

Via Villa delle Ginestre, 6 - Torre del Greco

e-mail info@latofait - tel.3334347253

STAMPA DUEMME - TORRE DEL GRECO

Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006

progetto grafico Vincenzo Godono

seguici sulla pagina

www.facebook.com/quindicinalelatofa

facebook

E D I T O R I A L E

Un fulmine a ciel sereno

La scorsa tornata elettorale in città è stata vissuta in modo flebile, senza particolare tensione, e i risultati, tranne il ciclone "grillini", che ha portato in Parlamento un giovane Torrese, erano da tempo quasi scontati.

L'on. Formisano è ritornato in Parlamento, ovviamente con diversa casacca, così come sono ritornati pure l'on. Scotto e l'on. Falanga, per la buona posizione occupata nelle rispettive liste.

Delle manifestazioni elettorali, senza grandi nomi, con la presenza dei leader locali delle rispettive formazioni, comunque ci sono state, dove gli eletti e i loro riferimenti cittadini, hanno comunque professato attaccamento alla Città e la promessa di mettere in agenda, nei loro futuri impegni parlamentari, le problematiche che l'attanagliano.

Noi ce lo auguriamo per la Città, non è un buon momento per la nostra comunità, schiacciata da una profonda crisi economico-finanziaria, con tutte le nefaste conseguenze che ha provocato (fallimenti, disoccupazione, emigrazione forzata, microcriminalità). Ci auguriamo anche una soluzione più umana per le tante famiglie che rischiano l'abbattimento delle loro abitazioni. Non vogliamo qui difendere i fuorigesce, gli speculatori, i proprietari di seconda e terza casa, ma chi ha costruito la casa dove abita, dopo decenni di sacrifici, con soldi che trasudano sangue e sudore; non si può passare alle ruspe a cuor leggero, senza pensare a delle soluzioni alternative e meno drammatiche. Per tante di queste persone perdere l'unica casa, la casa sua e della sua famiglia, è come perdere tutto, anche la dignità. E la dignità, come lasciò scritto un uomo napoletano che qualche mese fa si tolse la vita, è **più importante della vita**.

ANGELO DI RUOCO

LA COPERTINA

In questi giorni, alla vigilia dell'8 marzo, la copertina del giornale ha voluto omaggiare il meraviglioso mondo femminile Torrese.

La casalinga, la segretaria, l'artista, la poetessa, la giornalista, l'universitaria, l'attivista politica, la pubblicista, la blogger, la terapeuta, la teatrante, la parrucchiera, la creatrice di moda, la poliziotta, l'animatrice per bambini, la pensionata, il medico, l'architetto, la professoressa, l'emigrante, la scrittrice. E una mamma trovata a fare l'imprenditrice per la prematura scomparsa del marito, una prova superata brillantemente (*raccontiamo la sua vita a pag. 5*).

Manca il volto di una donna Sindaco. Mai a Torre del Greco una donna ha ricoperto tale ruolo. Non sappiamo se avverrà in futuro e se sarà più brava e capace dei suoi colleghi maschi; non leggiamo le carte e non abbiamo i poteri del mago Otelma, ma di una cosa siamo certi, sicuramente non sarà peggiore di tanti suoi predecessori di sesso maschile.



RDR

servizi e tecnologie
per l'acqua

R.D.R. S.r.l.
Viale Sardegna n.2
Torre del Greco (NA)
Tel. 081.8475911
Fax 081.8475940
www.rdr.it - info@rdr.it

GIARDINO BORBONICO
centro giardinaggio

Coltivare... passioni

Vasi Attrezzi per il giardino
Arredo giardino Terricci

Vasto assortimento di piante da giardino
Casa & Decor
...e tanti altri articoli

Via Nazionale, 725 (zona Leopardi) 80155 Torre del Greco (NA)
Tel./Fax 081.8475237 - info@giardinoborbonico.it

www.giardinoborbonico.it

L'organo della chiesa dei marinai Trovata la firma dell'autore

di GIUSEPPE MADDALONI

La chiesa di S. Maria di Costantinopoli con le opere d'arte conservate al suo interno, rappresenta uno straordinario patrimonio storico artistico unico nel suo genere, intimamente legato alle vicende della marineria torrese. L'imponente organo ligneo, che fortunatamente ancora si conserva nella chiesa dei marinai, occupa un posto particolare per la sua straordinaria bellezza, rappresentando un esemplare più unico che raro ancora presente nell'area vesuviana. L'intera cantoria e l'incassatura dell'organo, sono realizzate in legno intagliato e dorato con



una decorazione fastosamente elegante dalle linee tardo barocche, perfettamente inserite nel contesto rococò dell'intera struttura. Conchiglie, festoni d'alloro, foglie e fiocchi sono gli elementi decorativi scolpiti che dalla cantoria risalgono verso il mobile musicale, culminando in alto nell'effigie della Madonna di Costantinopoli titolare della chiesa e protettrice del Pio Monte dei Marinai. Ed è proprio ai Governatori del Monte dei Marinai che si collega la commissio-

ne dell'imponente organo a testimonianza dell'attenzione che gli stessi nutrono nei confronti della loro Cappella. Gli alti capitali che arrivavano nelle casse del Monte, grazie alla fruttuosa pesca del corallo, permettevano infatti ai Governatori di servirsi del meglio che c'era sul mercato artistico, corredando la chiesa di straordinarie opere d'arte che in poco tempo la resero ricca e sfarzosa. Osservando l'organo di S. Maria di Costantinopoli non è difficile riscontrare analogie con gli organi di molte chiese napoletane, segno di una contaminazione tra le varie botteghe organarie attive nella capitale e nei casali limitrofi. In particolare per quanto riguarda l'organo di S. Maria di Costantinopoli, recentemente è stata riscontrata una possibile paternità a favore della bottega dei

Mancini, importanti organari napoletani attivi dalla metà del XVIII secolo. L'indizio è arrivato a seguito di un sopralluogo che ha permesso l'identificazione della firma *R M fecit*, collegabile a Raffaele Mancini esponente della stessa bottega. Le firme di Nicola, Carlo, Domenico e Raffaele Mancini, sono state riscontrate in importanti organi settecenteschi della capitale, tra cui quelli fortemente scenografici delle chiese di S. Severo alla Sanità e S. Anna a Capuana. Allo stato attuale della ricerca resta tuttavia da chiarire i legami tra gli esponenti di questa bottega organaria, probabilmente appartenenti tutti ad una stessa famiglia. Nel frattempo però l'organo dei marinai soffre, non solo per l'incuria che ormai lo copre da circa venti anni, ma soprattutto per un muto silenzio che avvolge i suoi tasti e soprattutto le sue canne, nell'attesa di poter nuovamente suonare dolci suoni e solenni armonie che accompagnarono per circa 250 anni le liturgie dei mariani torresi.

PUNTI VENDITA



Torre del Greco
via V. Veneto, 2
T. 0818811541

Torre del Greco
via A. Moro, 31
T. 0818814688

Torre del Greco
via Nazionale, 839
T. 0818471786

Portici
via Libertà, 53
T. 0817768621

Accademia Maestri  Pasticcieri Italiani

LABORATORIO

Torre del Greco
via Pezzentelle, 3
T. 0818819930 | F. 0818829930

www.pasticceriamennella.it | info@pasticceriamennella.it

8 MARZO TORRESE

Teresa Raiola, una delle prime donne manager della nostra Città

di CLAUDIA PISCOPO

Ln un secolo nel quale non si lasciava molto spazio alle donne, alle loro iniziative e alla loro voglia di emergere nel panorama lavorativo, una giovane trentenne, moglie e madre, fu costretta a prendere in mano le redini della famiglia, ma lo fece così bene che oggi si può dire sia riuscita a occupare un posto di rilievo nella storia Torrese.

Meglio conosciuta dai torresi come "la vedova di Vincenzo Coscia", Teresa Raiola (Torre del Greco 1896-1988) si vide strappare via troppo presto il suo compagno Vincenzo, che era diventato un pezzo grosso nel mercato di corallo, cammei e perle, nazionale e internazionale, tant'è che aveva aperto centri di vendita commerciale a New York, Cape Town, Sidney e Madagascar.

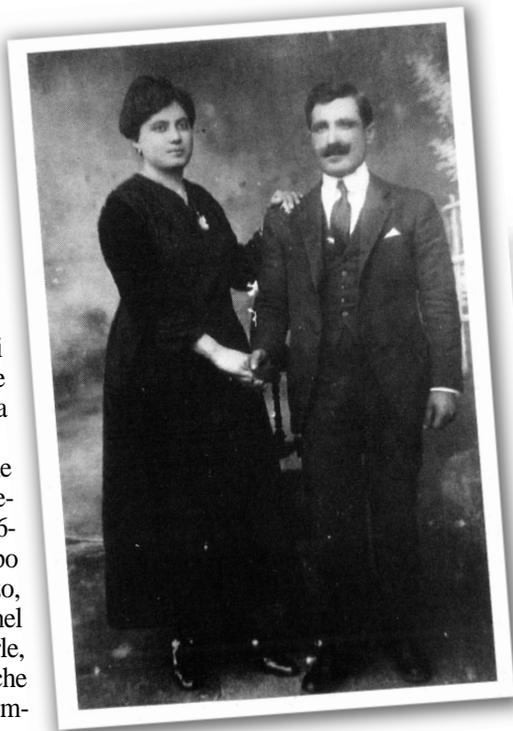
Questa disgrazia, quindi, cascò come un macigno sulla testa della povera donna, che si vide sola a dover curare cinque figli (e un'altra in grembo) e una impresa dalle grandi dimensioni.

Senza un uomo al suo fianco che potesse guidarla nelle scelte più importanti, la giovane Teresa si affidò a Dio, e fu proprio la sua forte fede a darle la forza interiore necessaria per andare avanti.

Si inoltrò timidamente nel mondo del

commercio, che lei ignorava potesse essere fatto di astuzie e prevaricazioni, nel quale fu costretta a sgomitare e a farsi spazio tra tanti uomini determinati ad ogni costo a raggiungere il successo. L'aiutarono il suo spirito battagliero, ma soprattutto le condizioni di bisogno dei suoi piccoli, Francesco, Salvatore, Raimondo, Caterina, Vittorio e Teresa, oltre alla voglia di non distruggere quello che aveva costruito, con tanti sacrifici, il marito anni prima, tant'è che riuscì a conseguire importanti traguardi anche nelle sedi internazionali.

Con questo spirito e questa determinazione, la vedova Teresa Raiola affrontò anche gli anni difficili della seconda guerra mondiale, conflitto che segnò profondamente la famiglia Coscia in quanto il figlio maggiore di Teresa, Francesco (Ciccio), rimase gravemente invalidato ad una gamba sotto le armi. Lo stesso figlio che, pochi anni dopo, sarebbe stato eletto prima Sindaco di Torre del Greco e poi successivamente chiamato a coprire incarichi di grande prestigio e responsabilità: la presidenza della Cassa per il Mezzogiorno e successivamente quella della Banca di Credito Popolare.



Se la nostra comunità ancora oggi, continua a fondare gran parte della sua economia sulla lavorazione di corallo, cammei e perle, considerati infatti come il vero "oro" della città, questa fama è dovuta alle tante persone che, senza risparmio di energia, si sono dedicate a questo mondo affascinante, ma è dovuto anche alle persone come Teresa Raiola, vedova Coscia, che non solo è riuscita a farsi ricordare contrastando le consuetudini del tempo, superando la barriera dell'isolamento femminile, ma ad intraprendere, ad espandersi e a non far morire la propria impresa.

In un'epoca in cui l'universo femminile era ghettizzato, dove alle donne non spettava di certo occupare posti dirigenziali alla guida di realtà commerciali, Teresa Raiola invertì la tendenza, lasciando in eredità ai figli e ai nipoti, un'attività che è l'orgoglio torrese.

FOTO SOPRA
Teresa Raiola con il marito Vincenzo Coscia, fondatore della ditta Coscia; in un'immagine degli ultimi anni

FOTO SOTTO
Due immagini della vedova Coscia con il primogenito Francesco (Ciccio)





Mariarita Renatti

L'arte tra tradizione e innovazione

Maria Rita Renatti, artista torrese, proviene dall'Accademia delle belle Arti, nonostante la giovanissima età, le sue opere sono state esposte e sono conosciute in parecchi posti d'Italia. In Città l'abbiamo ammirata presso Villa Macrina nell'aprile scorso, nella mostra collettiva "MediterraneoArt" curata da Giovanni Cardone. Nel raggiungimento di una maturità artistica la Renatti riesce ad esprimere tutta se stessa e a raccontarsi al meglio, dando un proprio linguaggio alle sue opere, attraverso una tecnica del tutto nuova e diversa sperimentata dalla stessa artista "penna su tela o foglio". Nell'incontro avuto varie volte nel suo atelier ho capito che ella è un'artista che, con il suo linguaggio unico, lascia il tempo di pensare e nel contempo di sognare.

Maria Rita come nasce l'esigenza di questa tua nuova arte?

"Nella società in cui viviamo oggi pensiamo tutti ad apparire non essere, oppure non trasmettiamo sentimenti, passione, amore, odio; tutto questo sembra superato da un consumismo e da un ritmo sfrenato che viviamo quotidianamente, sembriamo tutti dei robot, ecco perché la mia arte vuole essere una provocazione a dei valori persi nel tempo".

Alcune delle opere di Maria Rita Renatti sono esposte alla Giostra, prossimamente saranno esposte in una collettiva a Roma presso lo Studio-M.O.C.A., vernissage inaugurale della mostra dedicata alle donne artiste, sarà l'8 marzo.

Giovanni Cardone

EDITORIA

Luigia Sorrentino presenta "Olimpia" al Circolo nautico

Martedì prossimo 5 marzo alle ore 18, presso il Circolo Nautico di Torre del Greco, ci sarà la presentazione del libro di poesia di Luigia Sorrentino.

All'evento, organizzato dall'Inner Wheel Club di Torre del Greco, oltre alla partecipazione dell'autrice, ci sarà l'intervento critico di Fabrizio Fantoni ed Enzo Rega.

Scrivendo Olimpia, Luigia Sorrentino scrive il libro della sua vita. Olimpia punta all'essenza, tocca in profondità le grandi questioni dell'origine e della morte, dell'umano e del sacro, del nostro incontro con i millenni. Ha uno sguardo lungimirante: sguardo ampio, prospettico, a volo d'aquila. Ma ha anche improvvisi affondi nella fiamma del verso. E proprio l'intreccio tra l'infinito e il mortale è uno dei motivi centrali di questo percorso. Olimpia riesce ad esprimere un tempo assoluto, e lo fa in modo mirabile, con architetture possenti ma anche con i guizzi fulminei della vera poesia. Tempo assoluto che contiene ogni tempo. E ci getta di volta in volta in una diversa epoca della nostra vita: siamo antichi e adolescenti, certi e smarriti, ci immergiamo in questo giorno carico di attesa e di rivelazione, sempre sulla soglia di una scoperta cruciale. (Dalla prefazione di Milo De Angelis)

L'AUTRICE

Luigia Sorrentino è nata a Napoli, ma ha abitato fino al termine degli studi universitari con i genitori a Torre del Greco. Giornalista professionista, vive a Roma e lavora in Rai. Da diversi anni collabora attivamente ai programmi culturali e televisivi di Rainews realizzando interviste con autori italiani e stranieri di calibro internazionale.



Poesie e parole

da "OLIMPIA"

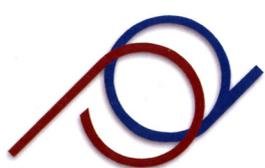
di Luigia Sorrentino

tutta la nostra attesa era
in una madre che ritorna
nel regno dei vivi e dei morti
frantumato dinnanzi a lei

tutto si era placato fra i tronchi
dei lecci

senza steli stavamo sulla spianata
trasportati qui dove si tace di gioia,
tace su tutto chi possiede
quello spirito del futuro
sopra le rovine

Attualmente è ideatrice e conduttrice di programmi per Rai Radio Uno tra i quali il settimanale Notti d'autore, viaggio nella vita e nelle opere dei protagonisti del nostro tempo (www.radio1.rai.it). Cura per il sito di Rainews Poesia, di Luigia Sorrentino (poesia.blog.rainews24.it), il primo blog di poesia della Rai da lei ideato. Ha pubblicato le raccolte di poesia: C'è un padre (Manni, Lecce 2003), La cattedrale (Il ragazzo innocuo, Milano 2008), L'asse del cuore (Almanacco dello specchio, Mondadori, Milano 2008), La nascita, solo la nascita (Manni, Lecce 2009).



panariello
consulenti in serramenti

www.panariello.com - info@panariello.com



SHOW ROOM Via Circumvallazione, 111 Torre del Greco (NA) - Tel. e fax 081.3625662

LA TESTIMONIANZA

Il servizio civile: Un "mare" di esperienze

La nostra esperienza da volontarie del Servizio Civile Nazionale, svolto presso la Lega Navale, sez. Torre del Greco, per conto dell'Expoitaly, rappresenta un percorso d'arricchimento, non solo in termini professionali, ma soprattutto personali, un'opportunità unica per implementare le nostre competenze e sentirci parte attiva per la comunità. Il Servizio Civile ci offre la possibilità di sperimentare continuamente limiti e risorse, di metterci in gioco, giorno dopo giorno, facendo tesoro d'ogni piccola esperienza, che entra a far parte del "bagaglio personale" delle nostre vite.

Parlare di una sola esperienza significativa, a nostro avviso, sarebbe riduttivo. Ripensando ai mesi trascorsi, ci riaffiorano alla mente diversi ricordi emotivamente carichi: dalle attività di sensibilizzazione, a stretto contatto con la gente, alle attività ludico-ricreative con i giovani e con gli anziani fino all'organizzazione di eventi culturali.

Una delle nostre ultime esperienze riguarda l'incontro di sensibilizzazione al Servizio Civile con un corposo gruppo di giovani Scout Nautici appartenenti all'associazione AGESCI PORTICI 3, con i quali, in occasione di una visita guidata



presso il Museo della Marineria Torrese, nonché nostra sede, abbiamo avuto modo di confrontarci e capire come due distinte attività di volontariato abbiano, nell'agire, diversi tratti comuni; gli Scout Nautici, così come noi, s'impegnano nella vita del loro paese, volenterosi di migliorare la propria società e sostenitori convinti della fratellanza tra i popoli attraverso l'esperienza di attività per piccoli gruppi, che sviluppa la responsabilità, la partecipazione e le capacità decisionali, tramite attività sempre stimolanti e interessanti basate sul principio dell'imparare facendo. Nulla è stato lasciato al caso, nemmeno il luogo dell'incontro: una piccola realtà quale il nostro museo, creata per diffondere, soprattutto fra i giovani, l'amore per il mare, lo spirito e la cultura marinara.

Lucia Visone e Gabriella Di Ruocco

PENSIERI

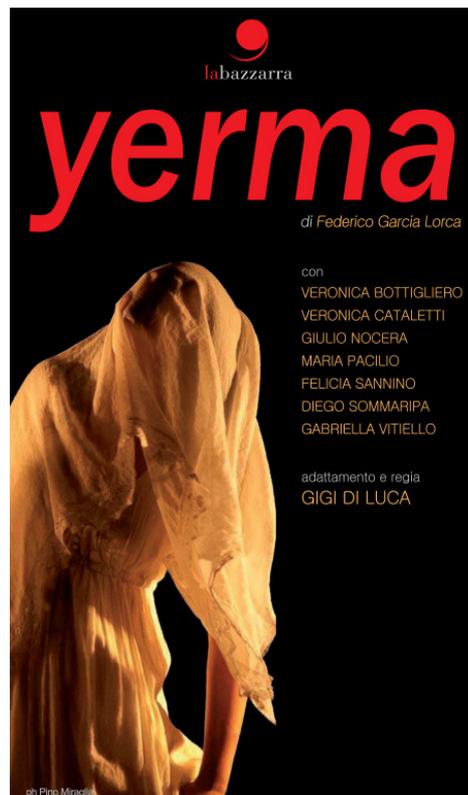
È meno dannoso sbagliare nell'agire
che essere indecisi e tergiversare sempre

BALTON GRACIAN



Ogni fallimento è semplicemente
un'opportunità per diventare più intelligenti

HENRY FORD



Un nuovo lavoro di Gigi Di Luca dedicato alle figure femminili del Sud.

Prima del debutto al Piccolo di Milano che ci sarà il 16 aprile con lo spettacolo "Memorie di Una Schiava", con Pamela Villosi, il regista torrese, mette in scena uno studio su Yerma di Federico Garcia Lorca, come un unico canto poetico di dolore che si eleva su tutto.

Le parole, immense, pietrificate, annunciano personaggi che come fotogrammi si muovono nella sua vita. Tutto gira intorno a lei in un'atmosfera arida, sospesa in cui l'unica cosa che scorre è il suo sangue, il suo desiderio di maternità, sogno non corrisposto, non compreso, che determina solitudine, una vita sofferenza e di definitiva chiusura al mondo.

La ricerca ossessiva di un figlio per diventare "donna" completamente, per realizzare sul piano non tanto morale ma esistenziale la sua personalità senza compromessi o cedimenti, la spinge altrove, in un mondo di cose "non lecite, né permesse, da vecchie" fattucchiere, ai santuari e nei luoghi dell'ambigua perdizione.

In questo mondo di cose non dette c'è spazio solo per Victor, memoria dell'infanzia che come un'immagine ritorna sul suo percorso per rinnovare forse, l'unico vero amore della sua vita.



Groupama

Assicurazioni

Agenzia Generale Torre del Greco

Matilde D'Amato

Agente Generale

matilde.damato@gruppoagit.com

C.so V. Emanuele, 158 - 80059 Torre del Greco (NA)
Tel. 081.8817436 - Tel./Fax 081.8470466
agenzia479@groupama.it

PERSONAGGI TORRESI

Gaetano De Bottis

Grande figura di illuminista e scienziato

di GIUSEPPE DI DONNA

Il nonno era di Montella, la nonna, Maria Grazia Di Donna, torrese purasangue. Il padre Salvatore De Bottis, farmacista, sposò in seconde nozze Teresa Annamaria Borrelli fu Antonio e di Giulia Langella. Gaetano De Bottis nacque a Torre del Greco il 28 luglio 1721 e fu battezzato in Santa Croce.

Avviato al seminario di Lettere, divenne sacerdote nel settembre del 1745 su ordinazione del cardinal Spinelli. Fu uno dei migliori allievi e approfondì oltre agli studi classici anche quelli delle scienze della natura; per questo fu mandato a Napoli dal vescovo Giannini dove ebbe i migliori maestri dell'epoca. Divenne professore di Filosofia nel seminario di Avellino. Tornato a Napoli, aprì una floridissima scuola di Logica, Metafisica, Scienze e Diritto delle genti.

Fu direttore dell'Accademia dell'Arboscetto dedita prevalentemente alla poesia greca, latina ed italiana e frequentata tra l'altro da Diodati che in quella sede pronunciò alcuni discorsi, in parte poi inseriti nell'inedito *Trattato del piacere e della felicità umana*. Fortemente segnato dagli insegnamenti di Genovesi, De Bottis incarnò il carattere religioso dell'attività scientifica di una certa classe intellettuale che trovò nello studio dei fenomeni naturali la presenza del divino. Il Beato Romano nel perfezionamento della cultura classica ebbe a maestro il De Bottis e grazie ai suoi insegnamenti in seminario fu uno dei migliori.

Fu nominato da Ferdinando IV professore di Storia Naturale con decreto del 29 settembre 1777, cattedra che tenne fino alla morte. Per cui è stato il primo docente universitario di storia naturale a Napoli; alla sua morte subentrò Magri, docente di Zoologia dei Vertebrati. De Bottis era un acuto e attento osservatore, fu geologo, vulcanologo, storiografo in senso moderno e aveva corrispondenze epistolari con tutta l'Europa, le sue lezioni erano seguitissime.

Fu accompagnatore di Sovrani e delle più alte personalità in visita al vulcano. Scrisse diversi "Ragionamenti storici" e di elettrologia; in questi testi si riscontra una dovizia di particolari e coloriti resoconti. Del suo materiale scientifico fecero tutti man bassa: Hamilton, Monticelli, Ascanio Filomarino suo allievo.

Progettò per Torre i pubblici lavatoi, il palazzo della dogana nell'attuale via Comizi, dove stanno attualmente le due cappelle, la Porta di Capo la Torre con le due statue la Prudenza e la Giustizia donate da Ferdinando IV, il pubblico mercato, i mulini del Dragone, il porto, l'ampliamento di Piazza Santa Cro-

ce, un grande edificio per la vendita di merci, e perfino una stazione termale da localizzarsi presso i Viuli. Inoltre si era proposto di scrivere la Storia naturale del Vesuvio e una Storia di Torre del Greco ma la morte lo rapì a Napoli in via Candelora (presso l'attuale istituto orientale) dove aveva uno studio.

De Bottis possedeva una grandiosa raccolta numerata di pietre vesuviane e flegree nella sua casa, una sorta di museo privato; all'epoca non vi era ancora un museo universitario. De Bottis nel suo laboratorio napoletano lo studiava al microscopio e le saggiava con vari reagenti. Il museo fu lasciato in eredità a Ferdinando IV. Tuttavia della raccolta se ne appropriò il mineralogista Teodoro Monticelli, l'allievo Ascanio e Hamilton che soggiornava presso villa Kaufmann. L'ambasciatore inglese trafugò diverse opere del Nostro tra le quali manoscritti e diverse stampe per arricchire la Royal Society. Per questo i veri fondatori della mineralogia vesuviana e della vulcanologia moderna non furono, né l'inglese né Monticelli, ma De Bottis e Della Torre. Questi due possono essere ritenuti i fondatori della moderna vulcanologia improntata allo sperimentalismo galileiano e alla misurazione dei fenomeni; i precedenti furono semplici descrittori delle eruzioni o committenti di società scientifiche. Lo stesso Monticelli in "Prodromo della mineralogia vesuviana" del 1825 sostiene che "Le collezioni del De Bottis sono sotto la mia custodia". Monticelli vendette parte della sua raccolta di rocce e minerali al British Museum per l'allora considerevole somma di 510 sterline; i reperti poi furono trasferiti al museo di storia naturale di Londra. Altre parti della collezione furono acquistate dall'Università di Napoli. Melograni Giuseppe, cui fu assegnata la conduzione insieme al Ramondino del primo museo di storia naturale governativo, alla catalogazione dal 1801 al 1802 aggiunse quelle di De Bottis. Dopo gli studi dello scienziato torrese non si vide alcun progresso nella litologia vesuviana e campana fino ai tempi di Spallanzani e Breislak.

Il De Bottis soleva ripetere: "ai grandi uomini piace lo straordinario, l'intricato e il difficile e per l'opposto l'ordinario, il semplice, il facile non dà loro genio". De Bottis apparteneva all'élite culturale che ruotava intorno alla nobile e colta famiglia di Domenico Berio, presso la cui casa di campagna a San Giorgio si riunivano.

Pubblicò fin dal 1761 i suoi "Ragionamenti storici" ciascuno dedicato ad un'eruzione settecentesca e la sua competenza in campo vulcanologico era ritenuta insindacabile; il testo più rappresentativo rimane "L'ISTORIA DEI VARI INCENDI DEL



F. la Motta inc.

MONTE VESUVIO DEL 1786". Fu uno dei primi ad illustrare con disegni i testi, cosa mai vista a Napoli. I personaggi delle figure sono naturalisti e disegnatori; nelle stampe si osserva inoltre il cane che aveva la funzione di avvertire la presenza di gas mortiferi. Secondo la studiosa Toscano esperta storica dell'arte nella tavola III possono essere scorti l'allievo Ascanio e il suo Maestro. Di queste stampe ne fece uso pure Hamilton per illustrare i suoi testi. Swinburne, geologo amico di Hamilton, fa riferimento nel suo libro "Travels in the two Sicilies" a De Bottis che insieme al duca della Torre sono identificati come testi-

moni di una nuova scienza aggiornata allo sperimentalismo incline ai fatti, all'utilità e all'aumento della conoscenza. Interessanti le sue osservazioni su alcuni minerali e rocce: piroclasti, reticulate e leucite mai fatte prima; e forse fu il primo a studiare scientificamente i fenomeni elettrici che si accompagnano alle eruzioni, gli anelli di fumo (le eruzioni freato-magmatiche generano flussi turbolenti di gas e piroclasti a bassa densità che si espandono velocemente con un movimento ad anello in tutte le direzioni) i venti centripeti (durante un'eruzione l'elevata temperatura del cratere richiama sul vertice del vulcano grosse masse d'aria che nel caso del Vesuvio si dirigono verso nord-est). Il merito però per lo studio di queste correnti d'aria se lo prese Bonifas Ducarla Marcelino per cui l'effetto è chiamato "effetto Ducarla". De Bottis racconta che durante l'eruzione del 1717 raccolse blocchi di rocce del basamento sedimentario contenenti foladi e clasti inalterati, che gli facevano presupporre sia l'origine anatettica del magma sia la maggiore profondità del focolaio magmatico, a differenza di quello che aveva sostenuto Borrelli. Durante le eruzioni aveva corrispondenze epistolari anche con monaci di monasteri torresi, appassionati di vulcanologia, per raccogliere dalle loro relazioni più notizie possibili sui fenomeni vesuviani.

La morte lo colse nel maggio del 1790.

La salma fu inumata nella congregazione del Rosariello sopra i vicoli di via Toledo. Alcuni giorni dopo, don Saverio Loffredo e l'eletto del popolo Giuseppe D'Istria, ossia i massimi esponenti della massoneria torrese, presero accordi con Pennechedda fervente agitatore giacobino e il marchese Berio affinché i massoni napoletani amici dello scienziato lo onorassero con un funerale postumo nella sua Torre, nella chiesa di Santa Croce. Certi del loro impegno fu convocata una pubblica assemblea e l'università stampò una "Memoria" pubblicata dalla tipografia Migliacchi in ricordo dell'evento. Il funerale rievocato si tenne il giorno della sua nascita cioè il 28/6/1790. L'università allora spese circa trentasette ducati. Dallo storico Raimondo si legge che la chiesa di Santa Croce, già allora abbellita dalle opere di grandi artisti del settecento, fu arricchita lungo le navate per l'occasione da distintivi laici: l'insigne del conte palatino, il ritratto dipinto del grande naturalista in possesso del marchese Berio, e le iscrizioni in suo onore compilate dai letterati Campolongo e De Vico. In quella calda giornata si videro arrivare una serie di carrozze da Napoli. I torresi avranno osservato con curiosità e si saranno chiesti chi fossero quei gentiluomini imbacuccati con cappellino, bastoncino regale, parrucche incipriate e ben truccati scendere da

carrozze, salutarsi con il tipico gesto massonico e facendosi smancerie si saranno avviati verso il sacro allora volto verso sud; in fondo il panorama dell'azzurro del nostro mare e il sole cocente che doveva non poco infastidire i gentiluomini non avrà dissuaso il gruppo di chiacchiere e confabulare. Il campanile di allora a tre ordini annunciava una messa funebre; gli intervenuti, come sostiene lo storico Raimondo, erano tutti insigni personaggi

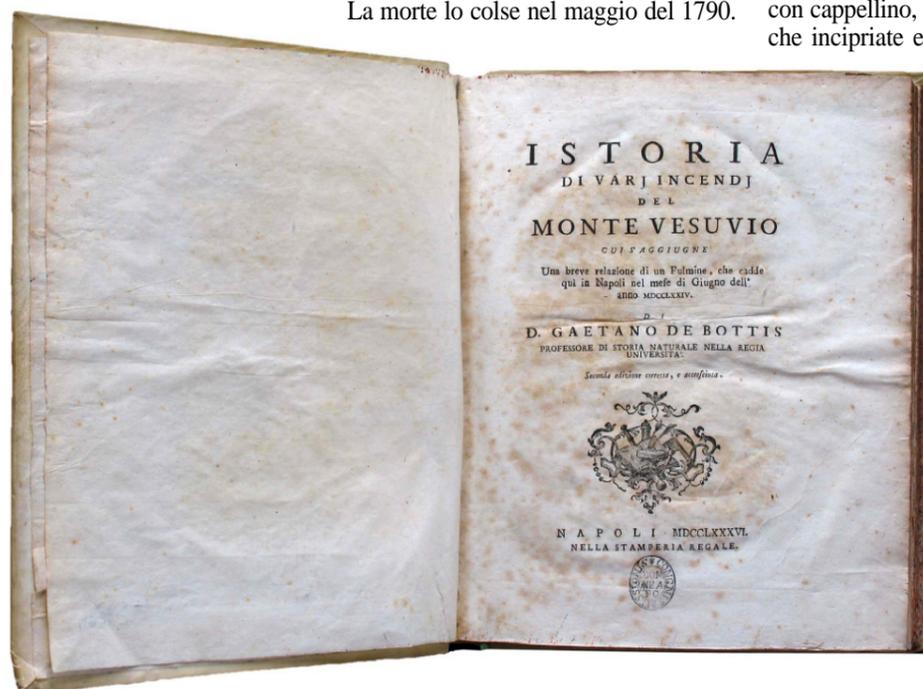


avanti a che fare con l'Università o membri dell'Accademia delle Scienze e Lettere: il latinista Campolongo, il nobile Berio, il giurista Pagano, il vescovo di Vico Michele Natale, il botanico Pacifico, gli allievi del De Bottis ossia Ascanio e Clemente Filomarino, l'abate Cestari, il vescovo di Lettere Mons. Bernardo della Torre, l'Avvocato dei corallari torresi

Serio, il duca Ettore Carafa, il segretario dell'Accademia delle Scienze Sarcone, forse Eleonora Pimentel Fonseca e dulcis in fundo l'abate calabrese, Jerogades, il cantore della massoneria internazionale. Probabilmente i preti torresi con a capo Don Gennaro Falanga e il futuro beato Vincenzo Romano filo borbonici e conservatori, indignati e scandalizzati da tal evento più laico che religioso, non si fecero notare o forse con sdegno avranno guardato gli astanti con noncuranza e freddezza ritenendo quella più che una messa funebre, una riunione massonica. Gli intervenuti erano, infatti, tutti giansenisti, giacobini, massoni soprattutto illuministi e questi non erano visti di buon grado dal clero torrese più reativo. Ad accoglierli c'erano don Saverio Loffredo sacerdote con idee più progressiste, Gaetano d'Istria e il governatore di Torre poi barbaramente impiccato dai Borboni, ossia Nicola Fiorentino, professore di Matematica a Bari. I presenti preso posto nella chiesa, dopo aver celebrato la messa cantata e accompagnata da un'orchestra (il conservatorio di Napoli mandò i suoi allievi), avranno ascoltato Loffredo che tenne l'elogio funebre in latino. In esso si esaltava l'alba di un nuovo mondo, nel quale le scienze e le arti avrebbero ottenuto la superstizione, il fanatismo, l'ignoranza causa di ogni male. Gli artefici erano stati i grandi illuministi europei. Chissà se al funerale del naturalista era presente il Beato che non riscuoteva particolare simpatia da parte di don Saverio Loffredo. Ci piace pensare che fosse lì; forse avrà pregato per la sua anima.

Un'epigrafe fu posta nell'antica chiesa distrutta dall'immane catastrofe del 1794 e dettata dallo stesso Loffredo. L'eruzione fu vista dal clero locale come una risposta di Dio alle nefandezze del suo popolo miscredente; ma lo scienziato De Bottis avrebbe spiegato tutto ciò non come rabbia del divino ma come l'eterno ciclo della natura la quale tutto distrugge e ricrea, versione panteistica del primo principio della termodinamica.

Il cognome De Bottis non è più di Torre per essersi trasferito a Napoli nel 1813 l'ultimo rampollo della famiglia.



3 MARZO 1944

Il treno 8017

Il 3 marzo di sessantanove anni fa, il 1944, a Balvano (PZ) ci fu la più grande tragedia ferroviaria del nostro paese, con oltre 500 morti, tra cui molti non identificati. Il treno 8017, composto da 47 carri merce, partì per Potenza dalla stazione di Battipaglia trainato da due locomotive a vapore. Sul treno salirono centinaia di viaggiatori clandestini, molti provenienti dalla provincia napoletana. Il treno arrivò a mezzanotte alla stazio-



ne di Balvano – Ricigliano, da lì ripartì alle 0,50 per la stazione di Bella – Muro Lucano, un tratto con molta pendenza e tante gallerie; doveva arrivare dopo circa 20 minuti, ma nella galleria delle Armi, per l'eccessiva umidità, le ruote cominciarono a slittare per la perdita di aderenza, perse velocità fino a rimanere bloccato senza uscire dalla galleria. Gli sforzi delle locomotive per riprendere la marcia svilupparono grandi quantità di monossido di carbonio facendo perdere i sensi al personale di macchina. In poco tempo anche la maggioranza dei passeggeri, che in quel momento stavano dormendo, venne asfissata dai gas tossici. Nell'incidente, perirono una quarantina di torresi di varia età, oltre a tante altre persone dei paesi limitrofi. Su questa immane tragedia, non è stata mai fatta piena luce.

Laureato in Lettere classiche (110 e lode) impartisce lezioni di recupero e potenziamento, rivolte a studenti delle scuole superiori, nelle seguenti discipline:

GRECO, LATINO e ITALIANO

tel. 0818818954 / cell. 3347412265

IL CAMPIONATO

Ruggito Turris

Quando tutti la davano per spacciata, la Turris, come per incanto, ritrova gioco, punti e nuovi scenari. Con la vittoria interna sfumata sul triplice fischio finale contro il Selargius il 10 febbraio, sembrava che il sole fosse, ormai, tramontato per la formazione allenata da Fabiano. Tutto lasciava presagire che il corallini avessero archiviato il progetto di risalita ed accantonato il sogno di vittoria finale, preservando tutte le loro energie nervose e mentali per la conquista della Coppa Italia Dilettanti. Nel calcio, come si sa, il filo di demarcazione che divide e tramuta l'entusiasmo in scoramento è sottile, anzi, sottilissimo. E' sufficiente un episodio, un nonnulla per cambiare lo stato d'animo ed il giudizio dei tifosi. In tre

giorni la Turris ha invertito decisamente la sua rotta di marcia. Le due prestigiose e convincenti vittorie, riportate con la vice capolista Sarnese in campionato, e con la blasonata Arezzo nella semifinale di Coppa Italia, hanno rivitalizzato un ambiente alquanto sfiduciato. Dopo più di quattro mesi dall'ultimo successo esterno 3 a 2 conseguito a Selargius il 7 ottobre, la Turris, espugnando lo Squitieri di Sarno, ha riassaporato la gioia corroborante della vittoria lontano dal Liguori. Sotto di una rete e con un uomo in meno la Turris non si è disunita e, grazie a due guizzi vincenti della coppia Arcamone – Vitale, ha ribaltato il risultato, rosicchiando così due punti alla Torres bloccata sui pari 2-2 dall'Anzio Lavinio. La vetta è di nuovo nel mirino dei corallini. Mercoledì 27/2 la squadra di patron Moxedano ha concesso il bis in Coppa Italia, rifilando una quaterna di reti all'Arezzo. Nel tabellino dei marcatori troviamo La Carra, autore di una doppietta, Sibilli su rigore e, dulcis in fundo, Vitale, novello re Mida che tra-

LA CLASSIFICA

TORRES	48
CASERTANA	43
TURRIS	42
SARNESE	41
LUPA FRASCATI	41
S. BASILIO PALESTRINA	41
SORA	39
OSTIA MARE	38
CINTHYA GENZANO	32
PORTOTORRES	30
ARZACHENA	29
BUDONI	29
ISOLA LIRI	26
ANZIOLAVINIO	24
SELARGIUS	23
CIVITAVECCHIA*	21
HYRIA NOLA	20
PROGETTO S. ELIA	15

* 1 punto di penalizzazione

sforma in gol ogni occasione utile.

La Turris dovrà legittimare la sua partecipazione alla finale nell'incontro di ritorno fissato per il 20 marzo. Non sarà una passeggiata, ma il risultato conseguito al Liguori 4-2 assegna qualche chance in più ai corallini per il superamento del turno. La finale di Coppa Italia verrà disputata il 25 aprile. L'avversario più probabile sarà il Tolle che nella gara di andata ha strappato il Castelfranco per 3 a 1. Ritornando al capitolo campionato, domenica 3 marzo nell'ottava giornata sarà di scena al Liguori la Lupa Frascati, formazione laziale di grande spessore tecnico, che con 42 punti condivide la terza posizione in classifica con la Turris. La vittoria, pertanto, è d'obbligo per distaccare una diretta concorrente e sperare in un passo falso della capolista. Partita decisiva per il prosieguo della risalita appena iniziata. Ora più che mai la Turris ha bisogno di essere circondata dal calore e dal sostegno della propria tifoseria.

by Raffaele Polese



web solutions
provider internet
macchine per ufficio
e-mail hosting
scuola in rete
motori di ricerca

mns
media & net service
Via Nazionale 603, Parco Magnolia
Fabbricato D4 scala A
80059 Torre del Greco (NA)
www.mns.it - segreteria@mns.it

TEL 081.8832078 FAX 081.3617839 CELL 333.9838113

SOLUZIONE ANTICRISI!!!

LA QUALITÀ

BOCCIA
"al campanile"

SPECIALISTA CERIMONIA UOMO - DONNA
Via Salvator Noto, 6 - Torre del Greco

Campionato 1951-52: l'inaspettata scomparsa di Amerigo Liguori

La Turrís, nonostante le delusioni calcistiche, agli inizi degli anni '50 era una società fra le più amate dai giocatori, grazie a una dirigenza formata da appassionati uomini di sport, imprenditori affermati, guidati da un presidente entusiasta e con grandi progetti per la giovane polisportiva; ma nessuno immaginava che un fulmine a ciel sereno avrebbe cambiato il corso della storia della squadra corallina.

Il 17 settembre del 1951 Amerigo Liguori, presidente della Turrís da sette anni e sindaco di Torre del Greco, moriva improvvisamente nella sua casa di Via Curtoli.

La notizia della scomparsa del presidente lasciava sbigottiti non solo i tifosi ma tutta la cittadinanza che vedeva mancare uno dei personaggi torresi più illustri nel momento della ricostruzione dopo gli eventi bellici.

Amerigo Liguori era stato uno degli artefici della rinascita del calcio a Torre del Greco, un fondamentale punto di riferimento, sia sotto il profilo morale che materiale, e dopo un naturale momento di scoramento, Giovanni Apa, con l'aiuto dei dirigenti, iniziava ad allestire la squadra per il nuovo campionato proprio come avrebbe fatto il presidente scomparso.

Per i tifosi era dolorosa la partenza del bomber Capone, ma comunque la dirigenza cercava di mettere agli ordini del riconfermato mister Giacomo Busiello una squadra competitiva; in questa ottica arrivavano il portiere Silvano Pipan al posto del partente Morsia, mentre per rinforzare il centrocampo venivano acquistati Ferrante e Dal Meglio, infine in attacco Bisotti e Andreoli erano i nuovi arrivi.

In verità la campagna di rafforzamento non era molto gradita dai tifosi corallini e, visti anche i risultati iniziali, la dirigenza rinforzava la squadra con due innesti di ben altro spessore: Vanz e Manola, calcia-



FOTO SOPRA: Il portiere Morsia, detto "la scimmia" per le sue doti acrobatiche, con il compianto presidente Amerigo Liguori
FOTO A DX: I difensori Vittorio Dedone e Mario Colella nel campionato 1950-51



tori che avevano giocato ai massimi livelli.

La formazione base schierata da mister Busiello nell'arco del campionato era la seguente: Pipan, Colella, Capolino, Gianolli, Santamaria, De Caprio, Grilli, Manola, Vanz, Dal Miglio (Fantozzi) e Raimondi (Andreoli).

Nel girone d'andata, dopo una serie di prestazioni altalenanti, da segnalare una bella vittoria della Turrís sul campo della Paganese per 3 a 1 con reti di Manola, Vanz e Raimondi; la rete della bandiera per i padroni di casa era siglata da Punzi.

Sicuramente di spicco le due vittorie in casa contro la Cavese per 2 a 1 con reti di Fantozzi e Grilli e contro i cugini della Torrese con un convincente 3 a 1 siglato dalla rete di Andreoli e da una doppietta di Grilli intramezzata dalla rete di Lenzi per i bianchi di Torre Annunziata.

La Turrís alla fine del girone d'andata si collocava in quinta posizione molto distanziata dalla Cavese campione d'inverno.

Il girone di ritorno continuava fra alti e bassi e, dopo una sonante sconfitta per 3 a 0 in casa della Bagnolese, pagava per tutti mister Busiello che veniva esonerato e sostituito in panchina da Petr Manola, in qualità di allenatore-giocatore.

Da ricordare due vittorie tennistiche dei corallini, la prima 6 a 2 con il Gladiator e all'ultima giornata 8 a 2 contro la malcapitata Acerrana con Vanz autore di quattro reti.

Alfredo Vanz, autore di un ottimo campionato, con 16 reti era il capocannoniere corallino, seguito da Ciro Grilli con 13 reti.

Sicuramente il cambio di allenatore permetteva alla Turrís di giocare un buon finale di campionato e i corallini, con sette vittorie e un pareggio, concludevano il campionato al quinto posto mentre la Cavese vinceva meritatamente il girone.

Edizioni
Duemme

Edizioni scolastiche e non solo - Stampa digitale
Centro Copia - Stampa offset - Cartoleria
Libreria - Cancelleria
Articoli per ufficio

Via Napoli, 29

80059 Torre del Greco (Na)

Tel 0818812229 Fax 0818829777

Giallo

di LUCILLE

Fino alla fine degli anni venti i nostri campi di grano gialli come oro brillavano a perdita d'occhio, distese sconfinite che significavano ricchezza; eravamo il granaio della Grande Madre. Poi è arrivato l'holodomor, una parola difficile che significa genocidio, o meglio morte per fame, sono stati gli anni terribili in cui senza più nulla da mangiare si moriva a milioni come mosche; poi ancora sono seguiti quelli di un lento, molto lento ritorno alla vita, ma nulla è stato più uguale a prima. Sono ancora oggi tempi difficili, e così abbiamo invaso pacificamente il vostro occidente per la sopravvivenza e una vita migliore. Portiamo nomi che a voi ricordano le pagine di Dostoevskij o del dottor Zivago: Tatiana, Larisa, Natasha, Lyudmila. Siamo l'esercito silenzioso delle badanti ucraine, quelle che si prendono cura dei vostri vecchi e dei vostri malati. Le nostre storie sono tutte simili, c'è molto spesso un marito violento o irresponsabile da cui abbiamo divorziato portando da sole il compito di crescere i figli, ora affidati alle cure delle sorelle o dei nonni. Lavoriamo lontano per permettere loro di andare a scuola, vestirsi, mangiare e vivere, li lasciamo ragazzetti o bambini, li ritroviamo adulti con il timore che non ci perdonino un giorno di non essere state con loro a vederli crescere, li chiamiamo al telefono appena possibile e mandiamo pacchi dal paese più ricco. Molte di noi lavoravano in una fabbrica o in un ufficio chiusi da un giorno all'altro, e molte hanno un diploma o una laurea che non sono serviti più a nulla. Abbiamo coltivato ortaggi con le nostre mani, vendendoli al mercato nelle albe ghiacciate, ci siamo adattate ai lavori più disparati per come potevamo, privandoci anche dell'essenziale. Qualcuno ora ci rimprovera di essere attaccate soltanto al denaro, di essere mercenarie in vendita al miglior offerente. Ma per cos'altro saremmo qui? Per cosa avremmo lasciato famiglia, casa e patria, imparando a fatica a esprimerci in una lingua così diversa, arrancando ogni giorno alla ricerca dei posti dove spendere meglio? Cerchiamo i sapori della nostra cucina nelle zuppe con la panna acida, le barbabietole, i cetrioli con l'aneto e il grano saraceno, ci raccontiamo le nostre esperienze sedute su una panchina nei pomeriggi di festa; a testa alta portiamo avanti la nostra vita e quella dei nostri cari. La festa delle donne, che lottano, lavorano, soffrono, amano, è oggi anche la nostra, e stringiamo tra le dita il rametto giallo di mimosa, che si dice proprio così anche nella nostra lingua, come se fosse la gialla spiga matura e rigonfia del grano che non farà mai più tornare la fame.



A cura del Centro Giardinaggio
GIARDINO BORBONICO Torre del Greco

La peonia

La Peonia, molto utilizzata come pianta ornamentale, è l'unico genere della famiglia delle **Peoniacee**, comprende specie erbacee perenni anche con radici tuberose alte fino a 1 metro e arbusti a foglie caduche alti fino a 2 metri con coloratissime e profumate fioriture. Le peonie sono piante facili e generose, con poche esigenze, i fiori recisi durano a lungo e nel linguaggio floreale sono simbolo di serenità. Le più comuni, le **Peonie** erbacee, formano cespugli alti qualche metro, con steli ricchi di foglie, all'apice dei quali compaiono i fiori tra aprile e giugno. In autunno le piante vanno in riposo. La vegetazione aerea si secca e va recisa alla base, le radici svernano nel terreno resistendo anche a basse temperature, per rimettere i getti a partire da inizio marzo. Sono disponibili una vasta varietà di colori, a fiore semplice o doppio, spesso molto profumate. Una pianta erbacea può vivere per 15/20 anni se ben curata e se non soffre di aridità nei mesi caldi. Le **Peonie** arbustive sono tutte specie provenienti dall'oriente, di gran pregio ed anche abbastanza costose, possono vivere molto a lungo, anche 200 anni, arrivano a 2-3 metri di altezza e altrettanto in larghezza, resistono al freddo intenso e producono degli incantevoli ed enormi fiori, fragranti e di lunga durata.



CONSIGLI PER LA COLTIVAZIONE

Le peonie erbacee amano il sole ma le varietà con fiore scuro vanno collocate a mezzombra, altrimenti i petali scoloriscono e appassiscono presto.

Le peonie arbustive preferiscono i luoghi parzialmente ombreggiati.

Le peonie a radice nuda (un fascio di radici carnose) si piantano da ottobre a marzo, se in vaso possono essere messe a dimora in qualunque periodo.

Tutte e due le specie amano il terreno soffice e fertile, ogni autunno bisogna concimarle con prodotti di tipo organico.

I fiori possono venire attaccati da un grosso e vorace coleottero di colore verde scuro brillante (cetonia), l'unica difesa è l'asportazione manuale dell'insetto dai boccioli.

Il terreno e l'ambiente troppo umido, possono provocare una malattia dovuta al fungo *Botrytis peoniae* che provoca l'appassimento dei rami giovani e dei boccioli; per prevenzione, in primavera si tratta la chioma con poltiglia bordolese o preparati rameici.



**ELETTROPOMPE
TUBAZIONI
ACQUEDOTTISTICA**

COMID srl
Via Nazionale 715/s
TORRE DEL GRECO (NA)

TEL. 081 883.37.11
FAX 081 883.12.56
www.comid.it
info@comid.it





**I PIACERI
DELLA
TAVOLA**



Paola Ruggiero
Foodblogger
www.radicidizenzero.blogspot.it

Plum Cake zucca, mandorle cereali e cioccolato fondente... senza uova, nè burro

La ricetta di oggi è un dolce molto gustoso, soffice e delicato, ideale da mangiare a colazione e a merenda, è poco calorico e adatto per gli intolleranti al lattosio e alle uova.

PER IL PLUM CAKE:

- 1 vasetto di yogurt magro senza lattosio (Ho usato il vasetto dello yogurt come unità di misura)
- 2 vasetti di zucchero
- 3 vasetti di farina
- 150gr di zucca lessa frullata (*La zucca può essere sostituita da carote, polpa di frutta, ricotta, l'importante è aggiungere un ingrediente molto umido*)
- 1 vasetto di olio di semi
- 1 tazzina di amaretto
- 50gr di cereali (io ho usato delle ciambelline integrali al miele)
- 50gr di gocce di cioccolato fondente
- 70gr di mandorle tritate grossolanamente
- 1 pizzico di sale
- 1 cucchiaino di estratto di vaniglia
- 1 bustina di lievito per dolci

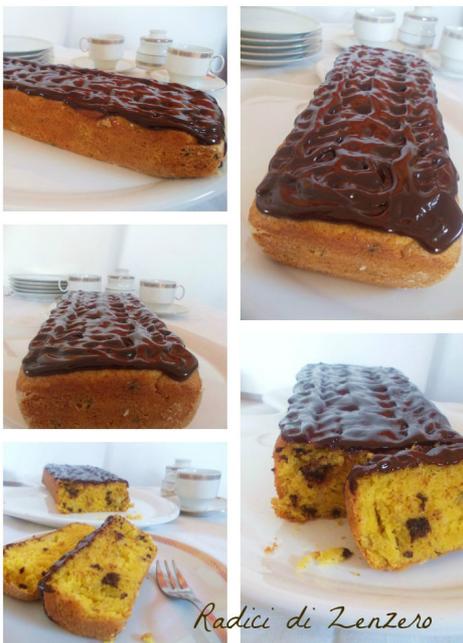
In una ciotola ho messo lo yogurt, la zucca, l'amaretto, l'olio, ho mescolato bene con l'aiuto di una frusta e ho aggiunto lo zucchero, la farina setacciata, il sale, il lievito e la vaniglia, ho mescolato fino a quando l'impasto è risultato liscio ed omogeneo, ho quindi aggiunto, le ciambelline di cereali, le mandorle e le gocce di cioccolato, ho mescolato con una spatola dall'alto verso il basso e ho versato l'impasto in una teglia da plum cake oleata e infarinata. Ho infornato in forno

preiscaldato a 180° per 45 minuti. Fa fede la prova stecchino

PER LA GLASSA AL CIOCCOLATO FONDENTE:

- 150gr di gocce cioccolato fondente
- 150gr di panna senza lattosio
- 1 cucchiaino di olio di semi

In un pentolino ho riscaldato la panna senza portarla ad ebollizione, ho quindi versato le gocce di cioccolato fondente, ho spento la fiamma e ho mescolato fino a quando il cioccolato si è completamente sciolto, ho aggiunto, infine, il cucchiaino di olio, ho mescolato bene. Ho aspettato una decina di minuti prima di spalmarla sul plum cake.



Se la cucina è la tua passione inviami le tue ricette sarò felice di provarle e pubblicarle radicidizenzero@gmail.com



Per suggerimenti e curiosità scrivete alla posta di marilu@latofa.it

Una volta si pensava che l'armonia esteriore tradotta in virtù e contegno, fossero espressione di un animo nobile ed elevato, infatti era il modo di essere che apparteneva alle cortigiane ed ai cavalieri.

Caduto l'illuminismo dove ci fu la massima espressione di un certo modo di comportarsi prerogativa esclusiva della classe borghese, le buone maniere divennero espressioni di educazione, affidabilità e civiltà, come dovrebbe essere per tutti oggi nella nostra quotidianità.

In questa rubrica passerò a rassegna, insieme ai vostri suggerimenti, le cosiddette "buone maniere" o "bon ton", sottolineando comportamenti errati che, purtroppo, fanno parte del malcostume della società moderna. La prima cosa che mi viene in mente, soprattutto per noi napoletani, ma in genere per noi meridionali, è quello di parlare con un tono di voce sempre molto alto quando si sta in un luogo pubblico. La cattiva abitudine di parlare al cellulare o in strada o in un luogo chiuso ma pubblico, con voce talmente alta da rendere partecipe tutti dei fatti propri senza nemmeno pensare che forse nessuno è interessato, anzi che si sta recando enorme fastidio alla conversazione altrui. Quindi discrezionalità e rispetto delle persone che ti circondano sono la base per iniziare a parlare di bon ton.

Marilù

SOSTENITORI... SOSTENETECI!

Per quest'anno la quota di iscrizione all'Associazione Culturale "La Tofa" è di 50 euro con versamento sul conto CODICE IBAN IT97 Z 051 4240 3021 0257 0134 241 BANCA DI CREDITO POPOLARE - AG. S. MARIA LA BRUNA intestato ad Angelo Di Ruocco e con causale "rinnovo annuale abbonamento giornale" o a mezzo vaglia postale intestato all'Associazione Culturale La Tofa - Via Villa delle Ginestre 6, 80059 Torre del Greco (NA). Tutti i soci riceveranno il giornale a domicilio, giornale che probabilmente con il vostro aiuto, diventerà settimanale.

Andar per Sante Feste

di ROSANNA IOVINO

6 marzo

Santa Coletta di Boylet

Il 13 gennaio del 1381 a Corbie (Francia) i coniugi Roberto e Caterina Boylet in età avanzata, per intercessione di San Nicola di Bari, furono allietati dalla nascita di Nicoletta.

Nicoletta, dal greco "vincitore del popolo", tenacemente chiamata dai genitori Coletta, fin da bambina si dimostrò seria e proiettata verso le opere di carità. Dopo varie esperienze religiose e dopo la morte dei suoi genitori, all'età di 18 anni entrò nel terzo Ordine di S. Francesco.

Coletta conduceva una vita di abnegazione e penitenza, dotata di straordinari carismi e piena di fede in Dio, profetizzava, leggeva nei cuori, faceva rivelazioni sulla vita dei defunti nell'aldilà, operava miracoli fra cui anche resurrezioni. Molto note sono le sue estasi e levitazioni.

All'età di 25 anni le fu assegnato il compito di riformare l'Ordine delle Clarisse, la cui disciplina lasciava a desiderare.

Nel 1406 a Nizza davanti a Papa Benedetto XIII, fece la sua professione dei voti nelle Clarisse.

Colette, nonostante le molteplici difficoltà, riuscì a riformare l'ordine e fondò altri 17 monasteri: le religiose che vi appartengono da allora si chiamano le Colette. Anche alcuni monasteri maschili accolsero e adottarono la riforma della giovane Clarissa che consisteva in povertà, austerità, preghiera e penitenza per l'unità della Chiesa.

Come tutte le persone votate alla santità, Coletta fu provata da molte affezioni e perseguitata da spiriti maligni ma sempre sostenuta, protetta e liberata da Angeli che si manifestavano in modo tangibile.

Il 6 marzo del 1447, mentre Coletta lasciava la sua vita terrena, nei monasteri da lei riformati si levò un meraviglioso canto di Angeli e un messaggio si diffuse: "La Venerabile Suora Coletta è tornata al Signore".

Una suora avente particolari doti divine, raccontò di aver visto una schiera di angeli che accompagnavano l'anima della Santa al cospetto di Dio.

Coletta venne proclamata Beata il 23 gennaio 1740 da Papa Clemente XII e canonizzata il 24 maggio del 1807 da Papa Pio VII.



PARROCCHIA SPIRITO SANTO

"L'immagine dello Spirito" mostra di icone russe

Il 16 e 17 febbraio si è tenuta nella Parrocchia Spirito Santo una interessante mostra di icone della Terre Russe, dal titolo: "L'immagine dello Spirito".

La mostra, allestita con semplicità nella Sala Don Ciro Russo, proponeva una raccolta privata del prof. Vincenzo Tagliamonte, docente di storia dell'arte al liceo classico "De Bot-tis", della nostra città e rientra nelle iniziative della Parrocchia Spirito Santo, dedicate all'Anno della Fede. Il termine icona deriva dal russo, a sua volta derivante greco bizantino (eíkóna) e dal greco classico derivanti dall'infinito perfetto "eikéna" traducibile in "essere simile", "apparire" mentre il termine "eíkóna" può essere tradotto con immagine, e indica una raffi-

gurazione sacra dipinta su tavola, prodotta nell'ambito della cultura bizantina e slava.

La teologia riteneva le icone opere di Dio stesso, realizzate attraverso le mani dell'iconografo: risultava dunque inopportuno porre sull'icona il nome della persona di cui Dio si sarebbe servito.

I volti dei santi rappresentati nelle icone sono chiamati liki: ovvero volti che si trovano fuori dal

tempo, trasfigurati, ormai lontani dalle passioni terrene. Alcuni esempi sono stati esposti in questa mostra ed illustrati ai visitatori dallo stesso prof. Tagliamonte. Dalle icone presentate scaturiva una grande spiritualità.



Tommaso Gaglione






La Torre che vorrò

**Programma decennale 2013 - 2023
per trasformare Torre del Greco in Città Turistica**

*Iniziativa della Società Civile,
a cura della Pro Loco e del giornale "La Tofa"*

CORO SANTA CECILIA

Lo Stabat Mater di Pergolesi per il concerto di Pasqua

Lil 17 marzo, alle ore 19.30, nella Chiesa Spirito Santo, si terrà il concerto di Pasqua che il Coro Santa Cecilia offre alla nostra città in occasione della Santa Pasqua. Per il terzo anno consecutivo il Coro proporrà, assieme ad un gruppo di orchestrali lo "Stabat Mater" di Pergolesi; quest'anno saranno proposti brani del Laudario di Cortona. Tutte e due le esibizioni sono momenti forti della tradizione musicale pasquale. Il Coro Santa Cecilia sarà diretto dal maestro Antonio Berardo, coadiuvato all'organo dal Maestro Daniele Zollo e dagli orchestrali che da sempre sono vicini al sodalizio di Torre del Greco. Non si sa bene quali saranno le voci soliste impegnate in questa edizione. Ma cosa è il Laudario di Cortona? Il Codice cortonese 91 del XIII sec, originariamente appartenuto alla Confraternita di S. Maria delle Laude in Cortona, rappresenta la più antica raccolta laudistica - corredata di notazione musicale - giunta sino a noi. La lezione dei testi è notevole, e incomparabile il valore delle melodie. Gli argomenti trattati nel laudario spaziano tra quelli di tipo mariano (in prevalenza) a ricorrenze liturgiche durante l'anno (Natività, Epifania, Pasqua, Pentecoste); non mancano inoltre laude di devozione nei confronti di alcuni santi come S. Francesco, S. Antonio da Padova, S. Michele e altri. Lo "Stabat", invece, fu composto da Pergolesi nel 1735 (a qualche



mese dalla morte), commissionata dalla laica confraternita napoletana dei Cavalieri della Vergine dei Dolori di San Luigi al Palazzo, per officiare alla liturgia della Settimana Santa. Essa avrebbe dovuto sostituire la precedente versione di Alessandro Scarlatti, commissionata dalla medesima confraternita vent'anni prima. Pergolesi, nella stesura si mantenne fedele lasciando la presenza nelle parti solistiche delle due sole voci di soprano e contralto. Lo *Stabat Mater* ha sempre goduto di una certa notorietà. Molti musicisti si ispirarono ad esso in alcune loro composizioni, quali ad esempio Giovanni Gualberto Brunetti, Camillo De Nardis e Giovanni Paisiello. L'esecuzione musicale è suddivisa in dodici cosiddetti numeri. Un evento musicale, quello di Santa Cecilia, quindi, da non perdere!

Santo Gaglione

I lettori che desiderano inviarci suggerimenti, domande e segnalazioni possono scrivere una email a direttore@latofa.it



PRIMO ANNIVERSARIO

L'11 marzo, a due anni dalla immatura scomparsa, verrà ricordata l'anima benedetta della carissima

LUISA DI SALVATORE

La famiglia La ricorda a quanti La conobbero e Le vollero bene. Una Santa Messa sarà celebrata nella Basilica Pontificia di Santa Croce, alle ore 18,30.

Iutti

È venuto a mancare all'affetto dei Suoi cari il carissimo ragioniere

FRANCESCO NASTI
Già **Direttore Generale**
e **Consigliere**
Banca di Credito Popolare

Alla moglie Maria Aragonese, ai figli ed ai familiari tutti le condoglianze affettuose del nostro giornale.

Ciccio Nasti, come era a tutti noto, ha rappresentato, per decenni, uno dei punti di riferimento più importanti della "Bancarella" Assieme ad altri dirigenti, funzionari ed impiegati della BCP, coordinati dagli amministratori precedenti, Nasti ha fatto sì che oggi tutti si possa andare fieri della nostra Banca di Credito Popolare. Carattere gioviale e schietto, attento a tutto quello che lo circondava, non ha mai ostentato i ruoli di primo piano occupati nell'Istituto di credito torrese, anzi è sempre stato disponibile con tutti ed attento ai bisogni e necessità della clientela. Ha iniziato la carriera in banca dalla cd. gavetta e poi si è sempre affermato per competenza e professionalità, affrontando le problematiche del momento. Via via ha assunto la carica prestigiosa prima di Direttore Generale e poi è entrato come Consigliere nel Consiglio di Amministrazione, dando sempre il Suo contributo di conoscenza. Cattolico e centrista, difendeva sempre con orgoglio e convinzione le Sue idee, sempre pronto al dialogo ed alla polemica costruttiva. Lascia un vuoto in tutti noi, soprattutto in quanti Lo hanno conosciuto e voluto bene.

Un saluto affettuoso ed un addio pieno di commozione e rispetto.

Tommaso Gaglione

È venuto a mancare all'affetto dei Suoi cari in Taranto il carissimo dottor

ANTONIO PALOMBA
Già **Ammiraglio**
Marina Militare

Alle sorelle Giovanna e Sara, ai nipoti e parenti tutti, ed in particolare al cognato Mario Vitiello, nostro carissimo amico, le condoglianze sincere del nostro giornale.

CENTRO
carta
MANZO

UNICA SEDE

Via Nazionale, 528
(di fronte Clinica Due Torri)
Torre del Greco
Tel. 0818831570

www.centrocarta.it - info@centrocarta.it

ASSOCIAZIONE SANTA CECILIA
Torre del Greco



“MATER UNIGENITI”

CONCERTO CORALE E STRUMENTALE

LAUDARIO DI CORTONA (anonimo XIII sec.)

STABAT MATER (G.B. Pergolesi - 1710 - 1736)

CORO SANTA CECILIA

Concertazione e direzione
Antonio Berardo

PARROCCHIA SPIRITO SANTO
Domenica 17 marzo 2013 - ore 19.30

Direttore Artistico
M° Marika Rizzo

Presidente
Sac. Raffaele Borriello



PIAGGIO

AchilleMele

la passione si fa strada



Audi



CHEVROLET



TOYOTA



CITROËN

via Cavallo, 4 - Torre del Greco